

Per molti bambini lo studio non è ancora finito, si continua con i compiti delle vacanze

## «Devo fare i compiti al mare?»

### Gli esercizi non guastano Ma, per favore, divertenti

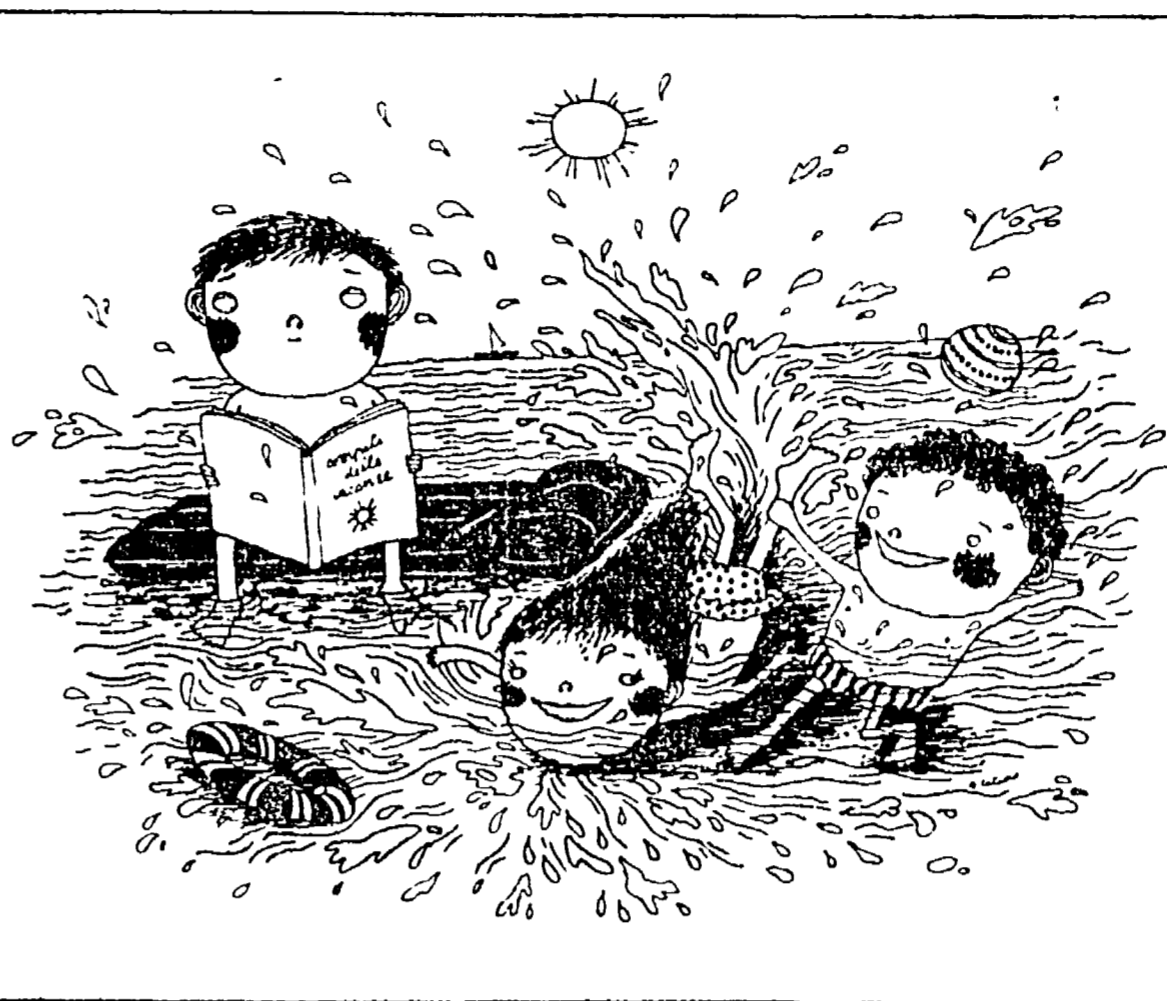
Il libro delle vacanze non è più un piccolo sussidiario - Leggere un buon libro o fare temi e problemi? - L'opinione e i suggerimenti di due pedagogisti (A. Alberti e L. Lumbelli)

L'identikit dei libri di compiti per le vacanze, destinati ai bambini della scuola elementare, è presto fatto. Hanno titoli ovviamente legati all'estate («Buone vacanze», «Libro azzurro», «Una bella vacanza», «Spazio vacanze», «Vacanze attive» e via di questo passo), che vorrebbero essere suggestivi, ma finiscono per avere un'aria lezionistica retorica. Il numero delle pagine supera di rado il centinaio e non va al di sotto delle cinquanta. Il prezzo si aggira intorno all'ingombrante lire.

Il tutto è condito con coloratissimi disegni. Il libro dei compiti delle vacanze è venduto soprattutto in libreria. Chi lo acquista? Perlopiù è il genitore che sceglie sulla base delle indicazioni ricevute dalla maestra («No, no, vorrei proprio quello consigliato dalla maestra», così una mamma al libro che invitava a scegliere tra i numerosi volumetti disponibili). Ma non è raro il caso che ad acquistare sia l'insegnante direttamente.

«Vengono in libreria per consultare i 20-30 testi disponibili — dicono alla libreria «Tuttilibri» di via Appia a Roma — Poi in classe consigliano quello scelto. A volte l'insegnante stesso acquista in blocco il libro per le vacanze: tante copie quanti sono gli alunni. Questo per essere sicuro che tutti abbiano un identico volumetto. Più spesso, la scelta è fatta tra i libri che i rappresentanti delle varie case editrici presentano nelle scuole.

In pratica, il libro delle vacanze, invece che essere un'opzione, può diventare un'adozione aggiuntiva e tradursi per i bambini in un ulteriore obbligo di studio e di compiti. «Infatti, — aggiunge alla «Tuttilibri» — se si è liberi di comprarlo, molti preferiscono non averlo o sostituirlo con uno o più buoni libri da leggere. Se è vero che i libri di compiti per le vacanze sono dif-



fusissimi e che si vendono bene (gli acquisti cominciano nei primi giorni di giugno, poco prima che finisca l'anno scolastico), non è detto che gli insegnanti elementari siano tutti d'accordo con il ripasso del programma durante l'estate. Paola Cesarini, insegnante del circolo didattico di via Norcia a Roma, non è molto convinta dell'utilità del ripasso estivo. «Meglio un buon libro da leggere con calma — sostiene —. Ai miei alunni (quest'anno ho avuto una quarta) preferisco dare un elenco di libri per l'infanzia. Possono scegliere loro quelli da leggere. Obbligarli a continuare con i temi e i problemi mi pare ingiusto e poco educativo. Devono poter vivere una parentesi non scolastica. Al massimo, raccomandando di riprendere i libri scolastici nei primi giorni di settembre, giusto per riacquistare confidenza con la scuola».

Che cosa ne pensano gli esperti di questioni educative? Consiglierebbero l'uso dei libri di compiti per le vacanze? Alberto Alberti, direttore didattico a Roma e studioso di pedagogia, pone l'accento sulla qualità del libro, di qualsiasi tipo di libro. «Se è ben fatto, anche il libro dei compiti per le vacanze può avere aspetti positivi, non tanto per il programma da ripassare, quanto per la continuità del rapporto con la carta stampata. Comunque è meglio di niente. La cosa peggiore in questi casi è limitarsi a prolungare il programma di studio. Quando il libro per l'estate contiene schede di ricerche in maniera da favorire l'indagine della realtà funziona come un buon strumento di riflessione. Tuttavia, se dovessi dare suggerimenti, consiglierei la lettura di un qualsiasi classico per l'infanzia».

Carmine De Luca

Gli esami alla fine dell'obbligo: torre di Babele o prova valida?

## «Lucia, una brava ragazza» Licenza media, miseria e nobiltà

I comportamenti spesso contraddittori degli insegnanti - L'esame è come un boomerang: i ragazzi ripropongono tutto quel che, bene o male, hanno imparato nell'anno scolastico



degli Stati Uniti? Anzi, parliamoci degli americani. «Beh, gli americani sono molto ricchi, hanno tutto e mangiano solette». «Bravo!».

A questo punto si inserisce l'insegnante di inglese, parlando in italiano, naturalmente: «Qual è la forma di governo negli Stati Uniti?». «Beh, c'è il presidente».

«Bene e quindi è una monarchia o una repubblica?». Dopo una breve pausa di riflessione (la domanda è un po' insidiosa) «È una repubblica». «Benissimo! Per me basta così».

A dire il vero c'è anche chi il colloquio lo fa realmente. Per esempio il tema centrale della conversazione, in un'altra commissione, è la gita scolastica di cinque giorni a Palermo. Attraverso una descrizione dei luoghi visitati, l'insegnante induce il candidato a fare confronti con il territorio in cui vive, ad esaminare le situazioni storiche che possono avere determinato certi fenomeni e così si parla del Risorgimento, delle opere di Verga, della questione meridionale. Per arricchire la discussione si fa riferimento ad alcuni film che trattano questi temi, visti durante l'anno a scuola dove è stata svolta anche una attività di cinemaforum.

L'esame in fondo è come un boomerang. Ai ragazzi arriva un messaggio che immagazzinano per un po', per ritrasmetterlo nel fatidico giorno del colloquio pluridisciplinare. Se il metodo usato è quello di far riprodurre fedelmente e acriticamente il messaggio, si ha la trasmissione, anche fedele, ma passiva dei concetti che, qualunque essi siano, non produrranno certo un grande sviluppo della personalità dell'allievo. Se si chiede invece di mastoiare e digerire i concetti ricevuti e non di ingolarli interi, allora si potrebbe raggiungere uno sviluppo corretto della personalità, soprattutto se il messaggio è stato univoco.

Ma spesso tra gli insegnanti manca l'accordo sul tipo di messaggi da inviare, su come inviarli e sulle chiavi di lettura da usare per la loro decodifica e valutazione, una volta che questi messaggi tornano indietro. E com'è normale sentire nei corridoi, luogo abituale e quasi unico di confronto, conversazioni del tipo: «Lo sai che Mario si esprime bene e con buoni concetti?». «Ma se fa un sacco di errori di ortografia!».

Oppure: «Laura è molto precisa e accurata nell'eseguire un disegno tecnico». «Ma se con me non sa neanche a che serve il metro e cosa indicano i numeri e i segni scritti sopra!».

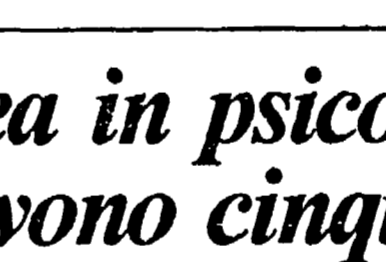
Tutto ciò si traduce, in sede d'esame, in comportamenti spesso contraddittori. C'è chi per esempio vuole sentirsi raccontare che «viva Verdi» voleva dire «viva Vittorio Emanuele Re d'Italia» e chi cerca di verificare se si è capito cosa vuol dire veramente unità d'Italia.

### Agenda

**ECONOMIA E COMMERCIO** — L'Accademia italiana di economia aziendale organizza per il 4 luglio alle ore 17 all'Università di Roma, un dibattito su «La riforma delle facoltà di economia e commercio». Partecipano: A. Portieri, Carlo Merlani, Giovanni Satta, Felice Giannini e Aldo Sanchini. Coordina Roberto Ruzzi.

**LA NINA MALATTIA** — Per i tipi dell'editore Italo Bovolenta (la collana è «I presupposti» ragazzi, dedicata alla scuola media) esce una nuova edizione di «Viaggio provvisorio», di Marcello Ceccarelli. È il racconto che il noto scienziato bolognese fa della propria terribile malattia (la sclerosi a placche). La prima edizione del libro, edito allora da Zanichelli, ottenne un premio letterario prestigioso. Nella stessa collana dell'editore Bovolenta esce...

**UNA SOCIETÀ UNA PROVINCIA** — L'Assessorato Cultura e Pubblica Istruzione della Provincia di Terni ha edito uno studio sulla composizione sociale della provincia ternana. Il volume comprende una introduzione dell'assessore Mauri-



## Laurea in psicologia: ora servono cinque anni

Il corso di laurea in psicologia passa da quattro a cinque anni. Lo stabilisce il decreto presidenziale 6 febbraio 1985 n. 216, pubblicato in questi giorni sulla Gazzetta Ufficiale. Con l'aumento della durata cambia l'intera struttura del corso, che si articolerà in un biennio propedeutico di base e in un successivo triennio articolato secondo quattro indirizzi: psicologia generale e sperimentale; psicologia dello sviluppo e della educazione; psicologia clinica e di comunità; psicologia del lavoro e delle organizzazioni.

Il biennio propedeutico gli insegnanti fondamentali sono nove e tre quelli opzionali; nel successivo triennio ogni indirizzo comporta la frequenza di otto insegnamenti costitutivi e cinque opzionali.

Oltre a questi esami resta obbligatoria, la prova di lingua inglese scritta e orale. Ricchissimo l'elenco delle materie complementari: otto nel biennio e ben 50, comuni a tutti gli indirizzi, nel triennio successivo. Gli ordinamenti didattici per il conseguimento della laurea in psicologia saranno modificati entro quattro anni e gli studenti già iscritti potranno completare gli studi previsti dal precedente ordinamento. Saranno convalidati gli esami sostenuti dagli studenti

## Ricercatori, primo risultato: il Senato abbandona la proposta della Faluccci



Si è tenuta a Roma mercoledì scorso l'assemblea nazionale di delegati iscritti alla Cgil. L'assemblea ha valutato positivamente la nomina, da parte della commissione Pubblica Istruzione del Senato, di un comitato ristretto che dovrà discutere le diverse proposte delle forze politiche, atto che sembra preludere ad un abbandono nella sostanza del criticatissimo disegno di legge del ministro Faluccci.

Questo è un primo risultato della forte mobilitazione dei ricercatori nelle Università nel mese di giugno, e dei numerosi pronunciamenti degli organi di governo (facoltà, dipartimenti, senati accademici, etc.), a favore di questa lotta.

Il comitato direttivo nazionale della Cgil università nel decidere di mantenere lo stato di agitazione dei docenti, ha stabilito di sospendere la forma di lotta di astensione dei ricercatori dagli esami ed ha dato mandato alla segreteria di indire entro la prima decade di luglio una giornata di sciopero di tutti i docenti e ricercatori universitari con sospensione dell'attività didattica.

L'assemblea — alla quale è intervenuto anche il senatore comunista Pietro Vaienza illustrando la proposta di legge del Pci sui ricercatori universitari e la richiesta del nostro partito di allargare, al Senato, il dibattito e il confronto sulle diverse proposte — ha elaborato un documento nel quale si esprime una valutazione dell'agitazione di queste settimane. «L'agitazione dei ricercatori — è detto nel documento — ha proposto, in modo più incisivo che nel passato, il proprio contrasto ed in sostanza un totale rigetto della proposta Faluccci.

## Per viaggiare dentro i libri Il catalogo, un tappeto volante

Il distretto scolastico n. 11 di Genova ha organizzato in primavera la terza Mostra dei libri per ragazzi, con la collaborazione di alcuni comuni e del Centro Studi sulla Letteratura Giovanile del Comune di Genova. Il catalogo, quest'anno ciclostilato, è di 84 pagine, divise in undici sezioni, che trattano dei linguaggi «altri» (mass-media, arte, fumetto, ecc.), ai quali quest'anno era dedicata la mostra. I titoli sono un paio di migliaia, anche se non tutti erano esposti. A questo riguardo va segnalato un limite che nelle prossime edizioni sarà superato: i libri genovesi, in collaborazione con uno dei quali è stata organizzata ogni edizione della mostra, manifestano la tendenza a considerare non esistenti i libri che non sono nei cataloghi delle case editrici (e per timore di sbagliare anche qualcuno di quelli che ci sono), col risultato di escludere opere recentissime o volumi esauriti ma che, eventualmente, con un segno che il distinguo, sarebbero in un catalogo, che resta, come proposta bibliografica per gli insegnanti e i ragazzi.



L'anno prossimo la mostra avrà per oggetto la matematica e la lingua italiana (saranno esposti, come sempre, libri per ragazzi e per adulti), poi ricomincerà il ciclo con la narrativa. Il catalogo del 1984, 90 pagine a stampa, era edito con contributo della provincia ed era riservato alla storia, alla geografia e alle scienze; l'anno precedente erano stati esposti, come s'è detto, i libri da leggere, anche questi elencati in un catalogo stampato a cura dell'amministrazione provinciale.

Chissà quanti cataloghi di mostre o quante proposte bibliografiche o atti di convegni che trattano di letture sono in circolazione e si conservano gelosamente presso gli enti promotori di mostre e convegni. Segnaliamone qualcuna: «I bambini leggono. L'uso del libro nella prima infanzia», a cura di vari assessorati, asili nido e scuole dell'infanzia e una circoscrizione del comune di Reggio Emilia (1983); «Il materiale d'un seminario sull'uso del libro nell'età «prescolare» svoltosi nel 1982, seguito dal catalogo ragionato dei libri per bambini contenuti nella biblioteca comunale di Ospiateo».